

LQ *The Lab's Quarterly*

2020 / a. XXII / n. 3 (giugno-settembre)



DIRETTORE

Andrea Borghini

VICEDIRETTRICE

Roberta Bracciale

COMITATO SCIENTIFICO

Françoise Albertini (Corte), Massimo Ampola (Pisa), Gabriele Balbi (Lugano), Andrea Borghini (Pisa), Matteo Bortolini (Padova), Lorenzo Bruni (Perugia), Massimo Cerulo (Perugia), Franco Crespi (Perugia), Sabina Curti (Perugia), Gabriele De Angelis (Lisboa), Paolo De Nardis (Roma), Teresa Grande (Cosenza), Elena Gremigni (Pisa), Roberta Iannone (Roma), Anna Giulia Ingellis (València), Mariano Longo (Lecce), Domenico Maddaloni (Salerno), Stefan Müller-Doohm (Oldenburg), Gabriella Paolucci (Firenze), Massimo Pendenza (Salerno), Eleonora Piomalli (Roma), Walter Privitera (Milano), Cirus Rinaldi (Palermo), Antonio Viedma Rojas (Madrid), Vincenzo Romania (Padova), Angelo Romeo (Perugia), Ambrogio Santambrogio (Perugia), Giovanni Travaglino (The Chinese University of Hong Kong).

COMITATO DI REDAZIONE

Luca Corchia (Coordinatore editoriale), Roberta Bracciale, Massimo Cerulo, Marco Chiuppesi (Referente linguistico), Cesar Crisosto (Sito web), Elena Gremigni (Revisioni), Francesco Grisolia (Recensioni), Antonio Martella (Social network), Gerardo Pastore (Revisioni), Emanuela Susca.

CONTATTI

thelabs@sp.unipi.it

I saggi della rivista sono sottoposti a un processo di double blind peer-review. La rivista adotta i criteri del processo di referaggio approvati dal Coordinamento delle Riviste di Sociologia (CRIS): cris.unipg.it
I componenti del Comitato scientifico sono revisori permanenti della rivista. Le informazioni per i collaboratori sono disponibili sul sito della rivista: <https://thelabs.sp.unipi.it>

ISSN 1724-451X



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

“The Lab’s Quarterly” è una rivista di Scienze Sociali fondata nel 1999 e riconosciuta come rivista scientifica dall’ANVUR per l’Area 14 delle Scienze politiche e Sociali. L’obiettivo della rivista è quello di contribuire al dibattito sociologico nazionale ed internazionale, analizzando i mutamenti della società contemporanea, a partire da un’idea di sociologia aperta, pubblica e democratica. In tal senso, la rivista intende favorire il dialogo con i molteplici campi disciplinari riconducibili alle scienze sociali, promuovendo proposte e special issues, provenienti anche da giovani studiosi, che riguardino riflessioni epistemologiche sullo statuto conoscitivo delle scienze sociali, sulle metodologie di ricerca sociale più avanzate e incoraggiando la pubblicazione di ricerche teoriche sulle trasformazioni sociali contemporanee.

The Lab's Quarterly

2020 / a. XXII / n. 3 (giugno-settembre)

MONOGRAFICO

“Il Trattato di Sociologia Generale di Vilfredo Pareto”,
a cura di Maria Caterina Federici (Università degli Studi di Perugia)

Maria Caterina Federici, Uliano Conti	<i>Vilfredo Pareto. Dialogo postumo con la modernità</i>	9
Donatella Pacelli	<i>Vilfredo Pareto, oggi. Ancora un talento da de-ideologizzare?</i>	21
Maria Cristina Marchetti	<i>Rileggere Weber e Pareto. Ragione e sentimento nella teoria dell'azione sociale</i>	43
Mino Garzia	<i>Pareto e la matematica</i>	61
Alban Bouvier	<i>La théorie des croyances collectives de Pareto. Essai de reconstruction et d'évaluation de la théorie des « dérivations » et des « résidus » du point de vue des recherches contemporaines</i>	85

SAGGI

Francesco Orazi, Federico Sofritti	<i>Strategie di digitalizzazione di settori quali Industria 4.0. Pubblica Amministrazione, sanità, scuola e formazione</i>	109
Luca Benvenga, Michele Longo	<i>Kropotkin. Mutualismo e Anarchia</i>	131

LIBRI IN DISCUSSIONE

Andrea Borghini	<i>Paolo De Nardis (2019). Il crepuscolo del funzionalismo. Appunti di teoria sociale</i>	153
Simone Tuzza	<i>Philippe Combessie (2019). Sociologia della prigione, a cura di Sabina Curti</i>	159
Dario Lucchesi	<i>Nick Couldry, Ulises A. Mejias (2019). The Costs of Connection. How Data is Colonizing Human Life and Appropriating It for Capitalism</i>	163

MONOGRAFICO

Il *Trattato di Sociologia Generale* di Vilfredo Pareto”

a cura di Maria Caterina Federici
(Università degli Studi di Perugia)

VILFREDO PARETO

Dialogo postumo con la modernità

di Maria Caterina Federici e Uliano Conti*

Abstract

Vilfredo Pareto. Posthumous dialogue with modernity

The paper considers, through the proposal of the main elements of Pareto's thought, the original and unique value of the works of this classical sociologist. In this perspective, Pareto's sociological proposal represents an important contemporary horizon of reflection: both from a methodological and epistemological point of view, Pareto's complex theoretical proposal provides *stimuli* for a reflection on the role of social sciences in contemporary society and on the figure of the sociologist, compared to the economist and other scientific authority figures. In this perspective, Pareto represents an important interpretative key for contemporary social phenomena.

Keywords

Sociology, Methodology, Social Research, Sociological Theory

* MARIA CATERINA FEDERICI è Professore Ordinario di Sociologia Generale presso l'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione. Si occupa della rilettura e dell'attualizzazione di classici del pensiero sociologico.

E-mail: mariacaterina.federici@unipg.it

ULIANO CONTI è Ricercatore di Sociologia Generale presso l'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione. Si occupa di metodologia della ricerca sociale e, in particolare, di sociologia visuale.

E-mail: uliano.conti@unipg.it

A Maria Caterina Federici sono da attribuire la "Premessa" e i paragrafi "L'azione umana"; "Le azioni non-logiche"; "Pareto: il perché di una rilettura". A Uliano Conti è da attribuire il paragrafo "Il metodo logico-sperimentale".

1. PREMESSA

Vilfredo Pareto, pensatore eccentrico, per certi versi marginale, di difficile lettura per i contemporanei, criticato da economisti e politologi, nel 1916 stampa con l'editore Barbera di Firenze i volumi I e II del *Trattato di Sociologia Generale* (1916, ed. 1964) che uscirà in Francia nell'anno seguente. In quell'anno Durkheim perde in guerra l'unico figlio maschio André, Papa Benedetto XV parla di suicidio dell'Europa, Marinetti pubblica il *Manifesto* del Futurismo, viene pubblicata la teoria della relatività, inizia la battaglia di Verdun. Pareto è a Villa Angora in Svizzera a Celigny, i cannoni della guerra sono lontani, mentre mutava il ritmo del mondo occidentale. Pareto descrive il *Trattato* come un tentativo molto imperfetto di introdurre nella scienza sociale quella relatività che, in modo assai più perfetto, è propria delle scienze fisiche. Pareto, studioso che non potremmo definire "di buon carattere", vuole essere un genio solitario, di una solitudine difesa con corrosivo sarcasmo.

2. L'AZIONE UMANA

L'unità fondamentale dell'analisi è in Pareto l'azione umana e ciò lo porta a formulare la teoria delle azioni logica e non logica, la prima studiata dall'economia, la seconda dalla sociologia. L'economia studia il modo per ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo, la sociologia studia la motivazione reale. Come si legge ne *Il Trattato* (1916):

Dice il Vera: «*La notion de science et la notion de science absolue sont inséparables. [...] Or s'il y a une science absolue, elle n'est le fond commun de toutes les intelligences*» (1863-64: 78, 80). Noi non vogliamo qui avere proprio nulla che fare né con tale scienza né con queste altre belle cose che l'accompagnano: «*L'absolu ou l'essence, et l'unité ou les rapports nécessaires des êtres, voilà les deux premières conditions de la science*» (ivi: 84). Mancano entrambe nelle nostre ricerche e neppure intendiamo che cosa siano. I rapporti delle cose, noi li ricerchiamo nei limiti di spazio e di tempo a noi noti e li chiediamo all'esperienza ed all'osservazione: «*La philosophie est à la fois une explication et une création*» (ivi: 85). Noi non sappiamo e non vogliamo spiegare, nel senso del Vera, e ancor meno creare: «*La science qui connaît l'absolu, et qui saisit la raison intime des choses, sait comment et pourquoi les événements et les êtres sont engendrés [noi non lo sappiamo], et non seulement elle le sait, mais elle les engendre d'une certaine façon elle-même, et le engendre par cela même qu'elle saisit l'absolu. Et en effet, ou il faut nier la science, ou il faut admettre qu'il y a un point où la connaissance et l'être, la pensée et son object coïncident et se confondent; et la science de l'absolu qui se produirait en dehors de l'absolu, et qui*

n'atteindrait pas sa nature réelle et intime ne serait pas la science de l'absolu, ou, pour mieux dire, elle ne serait pas la science (ivi: 88-89)». Ottimamente; siamo su ciò d'accordo col Vera. Se la scienza deve essere ciò che esprimono questi termini, tanto belli quanto, per noi, incomprensibili, non ci occupiamo qui di scienza. Ci occupiamo invece di un'altra cosa, che molto bene indica il Vera in caso particolare dicendo: «*En général, la mécanique n'est qu'un mélange de données de l'expérience et de formules mathématiques*» (ivi: 214). Si potrebbe, per essere ancora più generali, dire: "un miscuglio di dati dell'esperienza e di deduzioni logiche di questi". Ci conceda il lettore di chiamare, per un momento, non-scienza questa cosa. Il Vera e l'Hegel hanno ragione di dire che le teorie del Newton non sono scienza, ma invece sono non-scienza. Ed io appunto qui voglio occuparmi di non-scienza, e desidero costruire la Sociologia sul modello della meccanica celeste, della fisica, della chimica, e di altre simili non-scienze, lasciando interamente da parte le scienze o la scienza dei metafisici (§ 503, 514).

In tale prospettiva, emerge la consapevolezza paretiana della contingenza spazio-temporale delle acquisizioni cognitive: ogni obiettivo raggiunto, ogni conoscenza acquisita è in sociologia contestualizzata dalla contingenza del dove e del quando è stata raggiunta. Le mete cognitive della sociologia e delle scienze sociali – vivo è ancora lo scontro *Methodenstreit* e le sue conseguenze – si distinguono così profondamente da quelle di scienze come la fisica e la chimica che nel brano sopra citato Pareto arriva a definire i contorni di una non-scienza.

3. LE AZIONI NON LOGICHE

Per Pareto le azioni non logiche sono sicuramente le più numerose tra quelle compiute e si colorano di logicità, rispecchiano il modo di pensare e di agire degli esseri umani, i condizionamenti sociali e culturali, i pregiudizi, i valori, le credenze, tutto quello che, più tardi, Bourdieu definirà *habitus* (1979, tr. it. 1983; 2002). Il bisogno di ragionare dell'individuo, la costruzione conformista del *cogito ergo sum* cartesiano su cui si fonda la modernità industriale, producono la derivazione che, attraverso il linguaggio, rafforza i sentimenti. I sentimenti si manifestano nelle celebri sei classi: l'istinto delle combinazioni, la persistenza degli aggregati, il bisogno di manifestare con atti esterni i sentimenti, i residui sociali, l'integrità dell'individuo, il residuo sessuale. Dai fatti nascono le derivazioni, la sociologia si occupa dell'analisi e dello studio dei residui, analisi che contribuisce a spiegare molti fenomeni sociali:

Il linguaggio è validissimo mezzo per fare persistere gli aggregati e personificarli, e basta spesso il dare un nome ad un aggregato di astrazioni per

trasformarlo in una realtà oggettiva. Viceversa, ad un nome qualsiasi, si suppone che debba necessariamente corrispondere una tale realtà [(§1543-1686)]. Può darsi che il linguaggio operi anche per dare un sesso a tali astrazioni, [ma per questo ufficio basta] il residuo sessuale; il linguaggio interviene poi per determinare la scelta del sesso (Pareto 1916, ed. 1964: 877).

Boudon recupera dalla sociologia paretiana il concetto di azione non logica per sottolineare il carattere fondamentale delle azioni di tipo complesso, di quelle situazioni che appaiono all'osservatore basate su principi assurdi, come nell'esempio dell'asino di Buridano (1979, tr. it. 1980: 19-33). L'azione, come atto finalizzato, possiede alcune forme di razionalità; cogliere questa dimensione significa mettere in evidenza quelle "buone ragioni" che hanno spinto l'attore sociale ad adottare quel determinato comportamento. Le "buone ragioni" possono essere di natura diversa, sia teologica sia utilitaristica, ma Boudon ritiene che siano le seconde a prevalere sulle prime perché ogni azione tende a basarsi su un calcolo dei piaceri e delle pene nella ricerca degli interessi più immediati per il soggetto.

Attribuire un significato all'azione umana è un processo molto complesso in quanto ciò implica che il significato dell'azione sia totalmente trasparente per colui che ha compiuto l'azione, per coloro che sono coinvolti in essa e per gli osservatori esterni (Izzo 1993: 425-428; Cesareo 1993: 43-45); in realtà l'io che spiega è un io differente da quello che ha agito e la distanza culturale tra l'osservatore e il soggetto osservato rende necessaria la ricostruzione della struttura sociale e istituzionale nella quale l'attore sociale agisce per comprenderne il comportamento:

Infatti non sono le azioni concrete che abbiamo da classificare, ma gli elementi di queste azioni. Di pari il chimico classifica i corpi semplici e le loro combinazioni, e in natura si trovano mescolanze di tali combinazioni. Le azioni concrete sono sintetiche; esse hanno origine da mescolanze, in proporzioni variabili, degli elementi che dobbiamo classificare (Pareto 1916, ed. 1964: § 148).

I residui, le deviazioni, l'attenzione all'azione sociale, al linguaggio, all'*habitus* nel termine bourdieusiano anticipano le teorie della comunicazione. L'inevitabilità del mutamento sociale, le trasformazioni della democrazia che stravolgono le libertà e modificano il diritto, la perdita del senso del limite, pur se definite senza un procedere armonico, hanno delineato percorsi con cui, inevitabilmente, fare i conti. L'influenza paretiana, pur se in maniera diversa da quella di Weber, di Durkheim e di Simmel, indirizza e aiuta la comprensione del nostro

tempo e, con una posizione rigorosamente scientifica, analizza il la società come un sistema di cui i singoli umani sono le molecole costitutive. La sua preferenza per il metodo deduttivo e una modalità di scrittura “come se fosse una conferenza” con un apparato di note ipertrofico, hanno creato un’opera che non si può confrontare con analoghi trattati. Un’opera dedicata «alla Signora Jane Régis alle affettuose cure della quale l’Autore deve di aver potuto compiere l’opera divisata, omaggio di Vilfredo Pareto» (1973: 44), come egli stesso scrive in omaggio alla seconda moglie.

Nella storia della sociologia, Pareto occupa un posto di primo piano ma oscurato da innumerevoli “pregiudizi”. Il marchese italiano, nato a Parigi, adepto all’economia matematica, successore di Léon Walras, nel 1893, anarchico individualista, pessimista, non nutre alcuna illusione circa la “commedia umana”. Malgrado la sua eccellente produzione di economista (*Marxisme et économie pure*, 1893; *Cours d’économie politique appliquée*, 1896; *Manual d’économie politique*, 1909) comincia a dubitare della scienza economica così come oggi molti economisti a cominciare da Schumpeter, a Sylos Labini, a Piketty, a Stiglitz (2016, tr. it. 2016), nutrono molti dubbi sull’efficacia di questa disciplina che non può e non sa fornire direzioni all’azione umana.

La realtà umana non può essere ridotta a produzione, scambio, finanza e derivati. Pareto si convince che l’*homo oeconomicus* teorizzato dalla scienza economica non esiste. Già la teoria della scelta, detta l’“ottimo paretiano”, all’origine dell’economia, palesa e origina l’economia del benessere e delle scelte collettive e forse la stessa economia comportamentale (Thaler, Sunstein 2008, tr. it. 2009).

Pareto, a partire dal sistema di equilibrio di Walras, trova una linea di procedimento scientifico, pur nel disordine dell’esposizione. Pareto vuole seguire il metodo scientifico come obiettivo della sociologia. Questo metodo comporta l’esame dei comportamenti umani e porta a dimostrare che l’istinto e le passioni contribuiscono a elaborare teorie che hanno una grande importanza per determinare la forma delle società umane, indicando altresì le varie forze sociali, gli istinti, le passioni e gli interessi.

Nel comportamento verbale si distinguono da una parte le derivazioni, dall’altra i residui, la base psicologica reale e culturale su cui si fondano le azioni. Le derivazioni hanno un valore persuasivo, non logico. Timothée e Myrine, i suoi amati gatti, Fanfinou d’Amour, che dormiva ai piedi del suo letto, che ebbe grande importanza, testimoniano un coté *sentimental* (lettera a Pantaleoni) che non emergeva neppure verso le donne, che considerava “*de gracieux petits*

animaux”, lato del suo carattere non ancora esplorato, nonostante due mogli, a testimonianza di quanto ancora di inesplorato ci sia nel pensiero di Pareto.

La sua teoria dell’equilibrio è di grande attualità nel dibattito contemporaneo. L’economia studia l’*homo oeconomicus*, che è guidato dal desiderio di ottenere il massimo di utilità con il minimo sforzo, un individuo astratto che segue il criterio dell’ofelimità, un rapporto di convenienza. Gli esseri umani, in genere, però, compiono azioni non logiche e vogliono far credere che esse siano azioni logiche. Dal 1893 in lettere, articoli e riflessioni sparse nelle opere di economia politica, Pareto accumula tessere di quel poderoso mosaico che sarà il *Trattato di Sociologia Generale* in cui le azioni sociali sono analizzate come rivelatrici delle forme sociali, come orientamenti pre-razionali dell’azione reale. Ancora oggi Pareto dimostra, con la sua lezione morale e metodologica, che quali che siano i regimi politici e le forme sociali, è utopia sperare nella sparizione delle disparità sociali e del potere, come attesta la situazione contemporanea dei paesi occidentalizzati. Il suo tentativo di leggere la modernità e le sue trasformazioni non ha avuto continuazioni forse a causa del suo tono analitico, forse per il suo sarcasmo, forse per il suo stile icastico per la sua complessa argomentazione ma sicuramente offre oggi a noi una ricchezza di prospettiva e di possibilità di applicazione alle cause sociali dell’arretratezza delle società umane, della corruzione, degli sprechi, degli investimenti improduttivi.

Per Pareto qualunque comportamento umano è analizzabile a partire dall’azione e dalla sua spiegazione, dimostrazione e argomentazione in cui la verità non coincide con l’utilità. Così accade che una dottrina non logica, non vera, possa essere socialmente utile, mentre un’altra logica, vera, può risultare dannosa per la società (Busino 2009). Parafrasando Kant, la ragione, come potenza pratica che deve avere influenza sulla volontà, ha come sua destinazione di produrre una “volontà buona”, non come mezzo per conseguire uno scopo, ma buona in se stessa.

4. L’ATTUALITÀ DEL METODO LOGICO-SPERIMENTALE

Con riferimento al *Trattato di Sociologia Generale* si può osservare come Vilfredo Pareto delinea una posizione metodologica composita nell’elaborazione e nella proposta del metodo logico-sperimentale. In un momento in cui intenso, sia in Italia che in ambito internazionale, è il dibattito sulle trasformazioni che coinvolgono le scienze sociali grazie all’evoluzione tecnica degli strumenti di elaborazione e analisi dei dati (Amaturo, Aragona 2019), la collocazione metodologica parettiana

rivela la propria attualità e la propria originalità nel comporre un quadro concettuale che fonde una tensione intellettuale oggettivista con un'attenta lettura della portata delle rappresentazioni sociali (Pareto 1896, ed. 1971; 1906; 1916, ed. 1964; Bělohradský 1974; Busino 1968; Ammassari 1995).

Cercando nel pensiero paretiano un orizzonte che permetta di conciliare oggettivismo e interpretativismo, si può iniziare dalla constatazione che, da un punto di vista procedurale, Pareto (1916) guarda alla Sociologia tenendo presente il metodo delle scienze naturali. In tal senso, il lavoro del sociologo mira alla verità sperimentale ed è possibile grazie all'utilizzo di procedure e sentieri euristici, nelle scienze sociali, del metodo dei chimici o dei fisici. In tale prospettiva, l'osservazione esperienziale è lo strumento grazie al quale identificare le eventuali regolarità presenti nei rapporti tra fatti, che rappresentano il nucleo empirico dell'attività di indagine sociale. A fronte di dati tangibili, lo studioso osserva e ragiona in modo logico, ossia rigoroso e radicato in una dimensione concreta, costantemente fedele al fatto e alla sua evidenza.

Il metodo logico-sperimentale si fonda sull'esperienza, ossia sull'osservazione dei fatti sociali, sulle modalità di ragionamento grazie alle quali i collegamenti tra fatti sono resi logici. Pareto (1916) partendo dal presupposto che le azioni umane manifestano delle regolarità, delle costanti, delle uniformità cerca, in primo luogo, di descriverle, di identificare i rapporti tra fatti, con l'obiettivo sistematico di elaborare leggi: osservazione ed esperienza, teoria e legge sono le componenti dell'attività dello scienziato sociale. Il rapporto tra tali elementi non è deterministico e le leggi di uniformità non sono intese come verità assolute, ma contestualizzate (cfr. Ammassari 1995). Di fronte alla crescente capacità analitica degli strumenti per la ricerca sociale (Agodi 2010), il richiamo paretiano alla circostanzialità della portata degli esiti della ricerca scientifico-sociale sembra essere un monito alla riflessività e alla capacità critica.

Il tema del metodo nelle scienze sociali può essere trattato in relazione alla temperie socioculturale europea dell'epoca di Pareto. Il *Methodenstreit* esercita, a inizio Novecento, un'influenza sul dibattito scientifico e culturale. Le *Geistwissenschaften* emergenti, nell'ambito accademico e nel panorama culturale europei, pongono interrogativi inediti su come studiare la società e sullo statuto da assegnare alle acquisizioni della Sociologia, come anche sulle somiglianze e sulle differenze tra *Geistwissenschaften* e altre scienze (Dilthey 1883; Rickert 1899; Windelband 1912). Per Pareto (1916) la Sociologia permette di

arrivare a una verità non assoluta, ma confinata da un dove e un quando definiti (cfr. Ammassari 1995; Bělohorský 1974).

Grazie alla continua riflessione sul ruolo dello scienziato sociale, Pareto mostra come l'agire scientifico si caratterizza per un metodo fondato sulla logica e sull'esperienza e, allo stesso tempo, le convinzioni che circolano tra gli scienziati stessi si nutrono dei sentimenti, delle passioni, di elementi non razionali, ma costanti nei fenomeni sociali e delle coperture pseudo-razionali delle azioni. In tal senso, nella vita sociale, per Pareto, è la non logicità a costituire il *sub-stratum* dell'azione. L'attore sociale dissimula la propria non-razionalità (residui) e la maschera con spiegazioni, le derivazioni, pseudo-razionali. Tali considerazioni non escludono a priori l'importanza delle teorie non logiche, che, come convinzioni e idee, seppur non rispondendo a controlli logico-sperimentali, nella scienza rappresentano la dimensione dell'invenzione (cfr. Ammassari 1995). In tale prospettiva, il metodo paretiano non rifiuta i riferimenti ai sentimenti e alle passioni, ai residui e alle derivazioni, elementi rintracciabili nell'analisi dei fenomeni sociali, come anche della trasformazione della scienza. In questo senso, l'agire degli scienziati non sfugge al condizionamento delle rappresentazioni sociali della scienza stessa, alla sua posizione rispetto alle altre fonti del sapere in una data epoca storica.

5. PARETO: IL PERCHÉ DI UNA RILETTURA

La storia intellettuale di Pareto mostra che niente ha più futuro del passato e il convegno intitolato a Pareto e a *Il Trattato di Sociologia Generale* (Narni, 5 ottobre 2016) ha cercato di essere un contributo, attraverso i lavori di illustri colleghi e di giovani studiosi, che si mettono alla prova nella rilettura di un autore e segnatamente di un testo che comprende i costituenti della disciplina sociologica, sull'attualità del pensiero paretiano.

Il *Trattato*, profondo e sorprendente, di difficile lettura per i giovani, mostra e dimostra una teoria con paradossi, esempi, assiomi, teoremi e fatti impegnati nella creazione di nuovi concetti e nella riformulazione di vecchi concetti. La dialettica scientifica di Pareto, se fosse possibile definirla tale, si configura come una successione di teorie che guardano al passato, con grande scetticismo. Gratifica il sociologo contemporaneo e lo rassicura sull'analisi dei processi di razionalità e di razionalità storicizzata (Popper 1935, tr. it. 1970): «Dai fatti nasce una ricca messe di derivazioni, che poco premono alla *sociologia*. Essa invece *si dà pensiero del residuo, il quale incontrassi in molti fenomeni sociali, e*

giova a darne la spiegazione» (Pareto 1916, ed. 1964: 785).

La sociologia contemporanea si dibatte tra ricerca e proposte di canoni di razionalità cercando di vincolarsi a paradigmi “opportunistici”. Pareto, senza fare ricorso alle retoriche dello smascheramento, elabora una teoria fondamentale dell’azione umana che, nel clima culturale ispirato da Rimbaud dalle ultime pagine di *una stagione all’inferno (il faut être absolument postmoderne)*, ha convinto di un’autentica rivoluzione culturale dalla quale la sociologia, in quanto disciplina, non è stata esente. La postmodernità più che una moda intellettuale è stato un atteggiamento e una sensazione indotta dalla complessità di vivere un passaggio nodale tra la modernità, solida, e la post-modernità liquida (Bauman 2000, tr. it. 2002), un passaggio liberato dai pesi delle ideologie che dall’Illuminismo avevano gravato sulla riflessione degli studiosi di scienze sociali.

Il postmoderno nasce, così, come lettura per rimettere in causa etiche e doveri, diffondendosi in maniera esponenziale e facendo intravedere soluzioni in diversi ambiti disciplinari. Il termine post-moderno nasce in campo filosofico con Lyotard (1979, tr. it. 1979) che sancisce la fine delle “grandi narrazioni” basate sulla fase intellettuale delle ideologie, sull’etica del lavoro di weberiana eccezione, sull’idea di progresso (Federici 1997). A questa elaborazione filosofica di postmodernità si aggiungono la riflessione di Augé, Giddens, Beck (1986, tr. it. 2000), Maffesoli (1985, 2003, tr. it. 2005) fino al più recente Lipovetsky nella direzione di un percorso, la postmodernità, di un progetto incompiuto, la modernità, anche se Bauman (2000) va oltre, elaborando il concetto di modernità liquida per definire un presente fatto di incertezze e di precarietà. La modernità in cui Pareto vive e opera si appalesa come un “monumento commemorativo”.

Tuttavia, rileggendo l’Autore, e segnatamente il *Trattato*, ricco di citazioni produttrici di senso e non meramente simbolo di erudizione, si percepisce la rottura dei dogmatismi ideologici, ma non si legge un’apertura a un pensiero debole immerso in una sostanziale inutilità esistenziale, un pensiero che non tenta di liberarsi del passato, bensì osserva e studia la storia alla ricerca di punti di orientamento per leggere il presente nel continuo succedersi di argomenti, linguaggi, riflessioni. Se possiamo elaborare una riflessione sulla fine della postmodernità a partire dalla crisi economica del 2008, dalla guerra mondiale “a puntate” che vive il mondo contemporaneo, dal declino della cultura basata sulla spettacolarizzazione e sull’effimero, il pensiero di Vilfredo Pareto diventa un doveroso punto di riferimento per il nostro operare e una doverosa lettura per coloro che si formano nelle scienze sociali.

Pareto (1896, ed. 1971) e anche diversamente Simmel forniscono oggi allo studioso solidi strumenti metodologici e teoremi per *cumprendere* una realtà complessa e difficilmente definibile. Si pensi, a titolo esemplificativo, alla situazione di stallo nello sviluppo economico e sociale che non trova soluzione né in stimoli economici di stampo keynesiano, né in stimoli finanziari come il *quantitative easing*, per l'assenza o la scarsità di fiducia e per l'effetto cognitivo che genera il comportamento del mondo finanziario.

Pareto dimostra che la figura geometrica della storia non è una retta, che si dirige verso l'alto come incontrastato processo né verso il basso come incontrastata decadenza, neppure si configura come un cerchio dell'eterno ritorno dell'uguale; è, piuttosto, una spirale di un processo che si va facendo non senza contraddizioni e buchi neri. Gli studiosi più sensibili avvertono un grande bisogno di riscoprire le forme originarie. La riflessione su Pareto va in questa direzione, confidando nella *puissance de la pensée* che ci permette, dal mondo immaginario sempre esistito, dai racconti onirici al cinema alla realtà virtuale, di *cumprendere* i mutamenti reali che tanto ci inquietano.

Pareto, o dell'indescrivibile presente, per non fermarci alla parte quantitativa dei fenomeni e indagarne ove possibile la parte qualitativa; Pareto, perché l'opinione di un Newton vale più «di quella di milioni di inglesi suoi contemporanei; per determinare lo stato economico e sociale dell'Inghilterra, conta solo l'ultima» (1917b, ed. 1980: 964). Le ambiguità del tempo presente, residui in relazione alla socialità, dimostrano l'eterogeneità della società e la rilettura degli scritti di Pareto a partire dal *Trattato contemporaneo* le lucide teorie esposte in una curva continua che dal suo tempo giunge al presente.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARON, R. (1937). La sociologie de Pareto. *Zeitschrift für Sozialforschung*, 6(3): 489-521.
- BARBANO, F. (1955). *Teoria e ricerca nella sociologia contemporanea*. Milano: Giuffrè.
- BARBIERI, G. (2003). *Pareto e il fascismo*. Milano: FrancoAngeli.
- BAUMAN, Z. (2000). *Modernità liquida*. Roma-Bari: Laterza, 2002.
- BECK, U. (1986). *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Roma: Carocci, 2000.
- BĚLOHRADSKÝ, V. (1974). *Ragionamento, azione, società. Sociologia della conoscenza in Vilfredo Pareto*. Milano: Marzorati.
-

- BOUDON, R. (1979). *La logica del sociale*. Milano: Mondadori, 1980.
- BOURDIEU, P. (1979). *La distinzione. Critica sociale del gusto*. Bologna: il Mulino, 1983.
- BOURDIEU, P. (2002). *Campo del potere e campo intellettuale*. Roma: Manifestolibri.
- BUSINO, G. (1968). *Introduction à une histoire de la sociologie de Pareto*. Genève: Droz.
- BUSINO, G. (1993). *Critique du savoir sociologique*. Paris: Presses Universitaires de France.
- BUSINO, G. (2009). Sugli studi paretiani all'alba del XXI secolo. *Storia Politica Società. Quaderni di scienze umane*, 9(15 – “Omaggio a Vilfredo Pareto”, monografico in memoria di Giorgio Sola a cura di Stefano Monti Bragadin): 1-15.
- CESAREO, V. (1993). *Sociologia: teorie e problemi*. Milano: Vita e Pensiero.
- DILTHEY, W. (1883). *Einleitung in die Geisteswissenschaften. Versuch einer Grundlegung für das Studium der Gesellschaft und der Geschichte. Bd. I*. Leipzig: Duncker & Humblot.
- FEDERICI, M.C. (1997). *La Sociologia. Regina delle scienze*. Milano: FrancoAngeli.
- FEDERICI, M.C. (1999). Pareto e i meccanismi sociali. L'approccio metodologico-scientifico nella sua sociologia. *Revue Européenne des Sciences Sociales*, 37(116 – “Cahiers Vilfredo Pareto”): 209-221.
- IZZO, A. (1993). *Storia del pensiero sociologico*. Bologna: il Mulino.
- LYOTARD, J.F. (1979). *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*. Milano: Feltrinelli, 1979.
- MAFFESOLI, M. (1985). *La connaissance ordinaire. Précis de sociologie compréhensive*. Paris: Librairie des Méridiens.
- MAFFESOLI, M. (2003). *Note sulla postmodernità*. Milano: Lupetti, 2005.
- PARETO, V. (1877). Della logica delle nuove scuole economiche. Discorso pronunziato dal socio ordinario Ing. Marchese Vilfredo Pareto nella pubblica adunanza del dì 29 aprile 1877 della R. Accademia dei Gergofili, sezione di economia pubblica. In Id., *Scritti sociologici minori* (pp. 221-253). A cura di G. Busino. Torino: UTET, 1966.
- PARETO, V. (1896). *Corso di economia politica*. A cura di G. Palomba. Torino: UTET, 1971.
- PARETO, V. (1898). Recensione di A. Labriola, Del materialismo storico. In Id., *Scritti sociologici minori* (pp. 94-99). A cura di G. Busino, Torino: UTET, 1980.
- PARETO, V. (1902-1903). *Les systèmes socialistes: cours professé à*
-

- l'université de Lausanne. Tome 1.* Genève: Droz.
- PARETO, V. (1906). *Manuale di economia politica, con una introduzione alla scienza sociale.* Milano: Società Editrice Libreria.
- PARETO, V. (1907). Lettera a Francesco Papafava, 1° novembre. In Id., *Ouvres completes. Tome XXX. Lettres et correspondances* (pp. 458-464). Paris: Librairie Droz, 1989.
- PARETO, V. (1916). *Trattato di Sociologia Generale.* Torino: UTET, 1964.
- PARETO, V. (1917a). *I sistemi socialisti.* A cura di G. Busino. Torino: UTET, 1974.
- PARETO, V. (1917b). Discorso per il giubileo. In G. Busino G. (a cura di), *Scritti sociologici minori* (pp. 687-694). Torino: UTET, 1980.
- PARETO, V. (1918). Economia sperimentale. In Id., *Œuvres Complètes. XXII: Écrits sociologiques mineurs* (pp.719-743). Textes en langue italienne réunis avec une introduction par G. Busino. Genève: Droz, 1980.
- PARETO, V. (1960). *Lettere a Maffeo Pantaleoni, 1890-1923. Vol. 1: 1890-1896; Vol. 2: 1897-1906; Vol. 3: 1907-1923.* A cura di G. De Rosa. Roma: Banca Nazionale del Lavoro.
- PARETO, V. (1973). *Epistolario. 1890-1923,* a cura di G. Busino. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei.
- PERRIN, G. (1971). *La sociologia di Pareto.* Milano: Il Saggiatore.
- POPPER K. (1935). *La logica della scoperta scientifica. Il carattere auto correttivo della scienza.* Torino: Einaudi, 1970.
- RICKERT, H. (1899). *Kulturwissenschaft und Naturwissenschaft, Ein Vortrag.* Tübingen: J.C.B. Mohr.
- STIGLITZ J. (2016). *Le nuove regole dell'economia. Sconfiggere la disuguaglianza per tornare a crescere.* Milano: Il Saggiatore, 2016.
- THALER R.H., SUNSTEIN C.R. (2009). *Nudge. La spinta gentile. La nuova strategia per migliorare le nostre decisioni su denaro, salute, felicità.* Milano: Feltrinelli.
- VERA A. (1863-1864). *Introduction à la philosophie de Hegel.* Paris: Gallimard.
- WINDELBAND, W. (1912). *Die Prinzipien der Logik.* Tübingen: J.C.B. Mohr.
-

Numero chiuso il 30 settembre 2020



ULTIMI NUMERI

2020 / XXII(2 - aprile-giugno)

- ROBERTO CIPRIANI, *Presentazione*;
MARIELLA NOCENZI, ALESSANDRA SANNELLA, *Quale conflitto sociale nell'era dei robots e dell'intelligenza artificiale?*;
RICCARDO FINOCCHI, MARIELLA NOCENZI, ALESSANDRA SANNELLA, *Raccomandazioni per le future società*;
FRANCO FERRAROTTI, *La catarsi dopo la tragedia. Le condizioni del nuovo umanesimo*;
MARCO ESPOSITO, *La tecnologia oltre la persona? Paradigmi contrattuali e dominio organizzativo immateriale*;
ALEX GIORDANO, *Tecnica e creatività – Societing 4.0. Per un approccio mediterraneo alle tecnologie 4.0*;
PAOLO DE NARDIS, *Conflittualità urbana, AI e digitalizzazione*;
VITTORIO COTESTA, *Tecnica e società. Il caso della Fabbrica integrata Fiat a Melfi*;
ANTONIO LA SPINA, *Trasformazioni del lavoro e conflitti*;
LUCIO MEGLIO, *Evoluzione tecnologica e tecnologie educative in una società conflittuale*;
MARTINA DE SOLE, *Aspetti orizzontali dell'IA, Gli aspetti di genere*;
RENATO GRIMALDI, SANDRO BRIGNONE, LORENZO DENICOLAI, SILVIA PALMIERI, *Intelligenza artificiale, robot e rappresentazione della conoscenza*;
MICHELE GERACE, *Il conflitto ideale*;
ANGELO ROMEO, *Maria Cristina Marchetti (2020)*, Moda e politica. La rappresentazione simbolica del potere.
DOMENICO MADDALONI, *Edmond Goblot (2019)*. La barriera e il livello. Studio sociologico sulla borghesia francese moderna. A cura di Francesco Pirone;
LUCA CORCHIA, *Francesco Antonelli (2019)*. Tecnocrazia e democrazia. L'egemonia al tempo della società digitale;

2020 / XXII(3 - luglio-settembre)

- MARIA CATERINA FEDERICI, ULIANO CONTI, *Vilfredo Pareto. Dialogo postumo con la modernità*;
DONATELLA PACELLI, *Vilfredo Pareto oggi. Ancora un talento da de-ideologizzare?*;
Maria Cristina Marchetti, *Rileggere Weber e Pareto. Ragione e sentimento nella teoria dell'azione sociale*;
MINO GARZIA, *Pareto e la matematica*;
ALBAN BOUVIER, *La théorie des croyances collectives de Pareto. Essai de reconstruction et d'évaluation de la théorie des « dérivations » et des « résidus » du point de vue des recherches contemporaines*;
FRANCESCO ORAZI, FEDERICO SOFRITTI, *Strategie di digitalizzazione di settori quali Industria 4.0. Pubblica Amministrazione, sanità, scuola e formazione*;
LUCA BENVENGA, MICHELE LONGO, *Kropotkin. Mutualismo e Anarchia*;
ANDREA BORGHINI, *Paolo De Nardis (2019)*. Il crepuscolo del funzionalismo. Appunti di teoria sociale;
SIMONE TUZZA, *Philippe Combessie (2019)*. Sociologia della prigione, a cura di Sabina Curti;
DARIO LUCCHESI, *Nick Couldry, Ulises A. Mejias (2019)*. The Costs of Connection. How Data is Colonizing Human Life and Appropriating It for Capitalism
-